



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

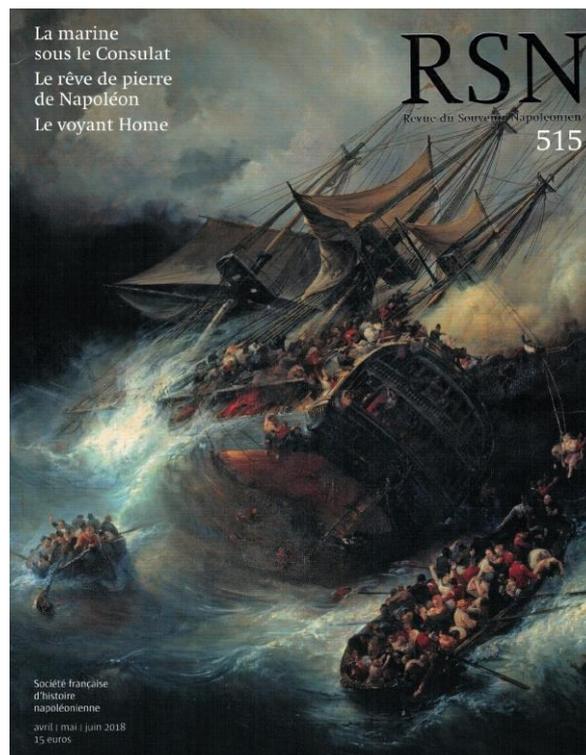
E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

MEDAGLIERE E SOUVENIR NAPOLEONIEN, UNA COLLABORAZIONE SEMPRE PIU' STRETTA

Al mondo esistono molte istituzioni ed associazioni dedicate alla figura di Napoleone ed alla sua epoca. La più importate di tutte è però sicuramente “Le Souvenir Napoléonienne”, associazione fondata a Parigi nel 1937 e che oggi conta migliaia di iscritti in tutta Europa.

L'organo ufficiale del Souvenir: La Revue du Souvenir Napoléonien, nell'ultimo numero appena pubblicato, dedica al Medagliere Napoleonico un primo spazio con cui informa i suoi tantissimi lettori della nascita di “un nuovo tesoro napoleonico in Toscana”.



CHRONIQUES

Musée

Ci-dessous.
Salles d'exposition et médaille présentée à Castiglion Fiorentino.
© Musée des médailles.

Au milieu, à droite.
Vue aérienne de l'escalier en Fer-à-cheval du château de Fontainebleau.
© Château de Fontainebleau.

Page précédente.
Différents projets en terre cuite de la statue du Caire par Bartholdi.
Photo D.C.

Un nouveau trésor napoléonien en Toscane



Depuis le 24 mars 2018, les amateurs d'histoire impériale peuvent visiter les salles du nouveau Musée des médailles de l'Europe napoléonienne. Installé dans les anciennes prisons médiévales du château de Castiglion Fiorentino, ce lieu expose plus de neuf

cents médailles commémoratives originales, provenant de toute l'Europe, depuis 1789 jusqu'à 1840.

Le musée tire son origine d'une collection privée rassemblée depuis vingt ans et toujours en expansion, proposée grâce à la collaboration de l'Association culturelle des collectionneurs historiques Arétine avec la délégation Rome Italie Centrale du Souvenir napoléonien, représentée par Massimo Carducci, et la Société napoléonienne internationale.

Médailles et jetons sont classés chronologiquement et représentent les différents souverains, politiciens, scientifiques, écrivains du temps. Parmi les pièces les plus importantes sont à signaler deux médailles frappées avec le plomb des barreaux des prisons de la Bastille et destinées aux représentants de l'Assemblée nationale ; les jetons distribués à la foule lors du Sacre à Notre Dame ; la médaille frappée par un entrepreneur privé anglais pour les vétérans de Trafalgar ; la médaille sauf-conduit ayant appartenu à un député de 1815 ; une série de quarante médailles représentant les victoires des Anglais ; l'unique poinçon de la Monnaie de Paris (1808) concernant l'annexion de la Toscane à l'Empire français.

Outre les grands événements historiques, la collection évoque aussi la vie quotidienne, les jeux à la mode, la plupart étant en argent ou en bronze (quelques-unes sont

frappées du métal obtenu de la fusion des cloches). L'inauguration s'est déroulée en présence des autorités municipales et d'un groupe de reconstitution du 113^e de ligne. Le musée (1) est ouvert toute l'année, du vendredi au dimanche.

Massimo Carducci (avec Catherine Brunel)

1. Museo Medagliere dell'Europa Napoleonica - via del Tribunale 8, Castiglion Fiorentino. www.medaglierenapoleonico.com

Souscription

Appel aux dons pour l'escalier du château de Fontainebleau



Emblème du château de Fontainebleau, témoin des grandes heures de l'histoire et symbole de l'épopée napoléonienne, l'escalier en Fer-à-Cheval a subi les outrages du

temps. Construit à la demande de Louis XIII entre 1632 et 1634 et attribué à l'architecte Jean Androuet du Cerceau, cet escalier aux formes atypiques constituait une prouesse architecturale sans équivalent, qui devint très rapidement une référence architecturale imitée à travers l'Europe.

Le 20 avril 1814, il fut le théâtre des fameux Adieux de Napoléon à la Garde impériale.

Le public est appelé à participer à sa restauration. L'objectif à atteindre est de 750 000 euros pour un coût global des travaux évalué à 2,2 millions d'euros. Plusieurs mécènes se sont déjà manifestés, dont la Fondation du Patrimoine et la Fondation d'entreprise Total.

Pour participer : ungestehistorique.chateaudefontainebleau.fr

Source : château de Fontainebleau.

Con una tale presentazione, il Medagliere assurge definitivamente al rango di luogo d'interesse storico napoleonico di rilevanza internazionale ponendosi come interlocutore di primo piano in vista delle grandi celebrazioni del 2019.

Un primo progetto che verrà ufficialmente lanciato nei prossimi giorni, è quello relativo alla creazione degli "Amici del Medagliere" riservato a tutti coloro che condividono la nostra passione



per la storia moderna e che vogliono sostenere in prima persona la missione storico-culturale che ci siamo prefissati.

Sostenere non vuol dire finanziare in termini economici bensì, condividere gli scopi e collaborare personalmente alla loro realizzazione. La collaborazione può avvenire nei modi più disparati: dalla semplice ma importantissima partecipazione alle conferenze, convegni o giornate di studio che organizzeremo nei prossimi mesi, alla partecipazione come redattore di una propria rubrica nella rassegna online “Le Storie del Medagliere”, alla collaborazione per il mantenimento ed il continuo miglioramento dell’esposizione museale del Medagliere.

L’adesione agli “Amici del Medagliere”, permetterà inoltre di entrare a far parte anche della più importante associazione napoleonica europea. E’ stato infatti appena concluso un accordo in base al quale gli Amici del Medagliere, diventeranno, di diritto, anche soci del Souvenir potendo quindi beneficiare di tutta una serie di vantaggi culturali assolutamente esclusivi.

La presentazione ufficiale del progetto “Amici del Medagliere” e la partnership con il Souvenir Napoléonien, avverranno in occasione dell’incontro organizzato presso la Casa Museo di Ivan Bruschi ad Arezzo, sabato 29 settembre.

L’occasione sarà offerta dalla conferenza dal titolo “da mostra a museo: il ruolo di promozione culturale della Fondazione Bruschi” in cui si ricorderà la mostra: “Arezzo e l’Imperatore Napoleone” che, nel 2013 avviò ufficialmente il progetto di museificazione della collezione oggi esposta al Medagliere Napoleonico di Castiglion Fiorentino.

Maggiori informazioni su relatori ed orari, verranno diramate con un’apposita email rivolta a tutti i lettori delle Storie del Medagliere.

Alain Borghini



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

L'ORIGINE DELLE MEDAGLIE COMMEMORATIVE FRA COMMESSE GOVERNATIVE E IMPRENDITORIA PRIVATA

(2[^]parte)

Le insegne di riconoscimento dei funzionari statali trovavano il loro motivo di esistere nella considerazione che in una società completamente nuova ed in cui le vecchie istituzioni non esistevano più, fosse assolutamente necessario per i nuovi pubblici ufficiali, avere un distintivo che li rendesse riconoscibili e dimostrasse la legalità ad espletare le funzioni cui erano addetti.



Insegna di riconoscimento dei membri dell'Assemblea Nazionale, 1792.



Insegna di riconoscimento degli uscieri in servizio presso il Tribunale.



Nel periodo rivoluzionario, dei ventidue decreti relativi alle medaglie, ben dieci si riferivano all'istituzione ed alla regolamentazione proprio delle insegne di riconoscimento di pubblici funzionari¹.

La rivoluzione aveva poi bisogno di garantirsi giorno dopo giorno la sempre più completa adesione ai propri principi da parte della maggior parte possibile della popolazione. Sorgeva quindi la necessità di premiare simbolicamente quei cittadini distinti per una particolare dedizione alla causa rivoluzionaria o per straordinari atti di civismo. La medaglia sembrava essere l'oggetto più adatto allo scopo da un lato perché spesso coniata in metallo nobile (oro o argento) rappresentava anche un valore economico intrinseco, dall'altro perché grazie all'utilizzo di apposite allegorie e di altrettanto ben scelte legende o dediche, permetteva di avere imperitura memoria dei meriti guadagnati dal suo beneficiario. La cosa che spesso colpisce di questi oggetti è il fatto che siano riusciti, pur essendo di piccole dimensioni quindi facilmente smarribili, ad arrivare fino a noi. Si può quindi effettivamente pensare che i legislatori avessero ragione nello scegliere la medaglia come forma di riconoscimento. Evidentemente chi la riceveva, salvo i casi delle medaglie preziose, spesso a malincuore sacrificate nel crogiuolo in cambio di denaro per sopravvivere, le custodiva con grande orgoglio ed estrema cura, per poi essere passate alle generazioni successive a ricordo del grande onore ricevuto dalla famiglia di appartenenza del titolare. Ovviamente dopo oltre duecento anni e molte generazioni, questo legame fra discendenti della persona premiata e medaglia, viene spesso meno per la gioia di collezionisti e storici che le possono fare proprie.

¹ Nel 1791 viene legiferato in merito alla medaglia indossata dai giudici dal tribunale di cassazione, così come su quella per i giudici distrettuali e dei tribunali criminali. Nello stesso anno vengono istituite anche quella per i commissari di guerra e per i funzionari esecutori di atti giudiziari. Nel 1792 viene invece definita la medaglia per i funzionari civili, per gli amministratori dei Dipartimenti e Distretti, per i procuratori generali e sindaci. Nel 1793 quella per il personale di servizio alla Convenzione Nazionale. E nel 1794 viene regolamentata infine la medaglia per i commissari di guerra alle armate. *“Collection Baudouinou Collection générale des decrets rendus par l'Assemblée Nationale, avec la mention des sanction e acceptations données par le Roi, Paris, 1789-1795*



Medaglie premio assegnate ai privati cittadini che avevano partecipato alla presa della Bastiglia.

L'autorizzazione a produrre medaglie da utilizzarsi come premio però apparentemente contrastava con uno dei fondamenti della Rivoluzione ovvero il principio di uguaglianza. L'interesse infatti a stimolare una sempre maggiore adesione agli ideali rivoluzionari da parte dei



cittadini francesi non poteva però essere motivo di distinzione sociale fra gli stessi. Pertanto, se da un lato si ebbero alcuni rari casi di interventi governativi con i quali si autorizzava la coniazione di medaglie premio in favore di privati cittadini², dall'altra si sanciva il divieto all'esibizione di qualsiasi segno distintivo.

Furono vittime di questo decreto³ anche i portatori di medaglie di assoluto prestigio come coloro che avevano ricevuto la medaglia premio per aver partecipato in prima persona alla presa della Bastiglia⁴ così come coloro che avevano partecipato alla Federazione dei Francesi in occasione del primo anniversario della Rivoluzione nel luglio 1790 ed i titolari delle medaglie che privatamente l'impresario Palloy, incaricato della demolizione della Bastiglia, più volte fece coniare a proprie spese⁵ per distribuirle, come una sorta di omaggio, ai personaggi più in vista della Rivoluzione.

²Nel 1789 viene decisa la medaglia per premiare i coltivatori laboriosi e nel 1792 per esempio si autorizza la concessione a Mr. Reveillon di una nuova medaglia in sostituzione di quella da lui ricevuta nel 1785 per i meriti acquisiti nell'arte della lavorazione della carta. *Collection Baudouinou Collection générale des decrets rendus par l'Assemblée Nationale, avec la mention des sanction e acceptations données par le Roi*, Paris, 1789-1795

³Promulgato nel 1793 Cfr. *Collection Baudouinou Collection générale des decrets rendus par l'Assemblée Nationale, avec la mention des sanction e acceptations données par le Roi*, Paris, 1789-1795,

⁴si tratta della cd. "Corona murale" ovvero quell'insegna assegnata ai 954 cittadini, non facenti parte del corpo delle Guardie Francesi, che furono riconosciuti da un'apposita commissione istituita presso la Comune di Parigi, quali partecipanti alla memorabile giornata della presa della Bastiglia. La commissione di riunì in diverse sessioni dal 22 marzo al 16 giugno 1790. Agli appartenenti a questo elenco, l'Assemblea nazionale, con decreto del 19 giugno dello stesso anno, riconobbe una serie di ricompense fra cui appunto un'insegna chiamata corona murale. Inizialmente fu previsto che fosse applicata sull'abito (al braccio sinistro o sul bavero della giacca dello stesso lato) e che fosse accompagnata da un apposito brevetto. La prima versione di questo riconoscimento era costituita da una corona ricamata da cucire sull'abito. Questa soluzione però non soddisfaceva i titolari per cui ben presto, ottennero di farne realizzare una versione in bronzo. Come appunto detto, l'esibizione di questo tipo di medaglia, venne però vietata con un decreto della Convenzione Nazionale del 20 agosto 1793. Solo nel 1832 i titolari ancora in vita ottennero che la Zecca riconsiasse per loro una nuova serie di corone murali in bronzo. cfr www.phaleriste-amateur.fr

⁵Numismatique et documents du Patriote Palloy, G. Michaud, Lalinde, 2011; Histoire et Numismatique du Patriote Palloy, A. Weil, Paris, 1976



Medaglia coniata da Palloy con il ferro della sbarre della prigione La Force in cui era stato imprigionato durante il Terrore e dedicata ai protagonisti del colpo di Stato di Termidoro con cui venne destituito Robespierre.

La presenza di questo divieto non sembra comunque aver interrotto la produzione di medaglie celebrative così come dimostrano le oltre novecento medaglie e gettoni, descritti nell' opera dell'Hennin che ancora oggi, a oltre cento cinquanta anni dalla sua pubblicazione, resta il lavoro fondamentale cui rifarsi per il loro studio⁶.

Di questa moltitudine infatti, il numero di medaglie fatte coniare dal governo è minimo.

Fra le leggi ed i decreti emessi dall' Assemblée Nazionale, solo cinque riguardavano la produzione di medaglie commemorative⁷.

⁶Histoire numismatique de la Révolution française, ou description raisonnée des médailles, monnaies, et autres monuments numismatiques relatifs aux affaires de la France depuis l'ouverture des états-généraux jusqu'à l'établissement du gouvernement consulaire, M. Hennin, Paris, 1826

⁷nel 1789 si autorizza la coniazione di una medaglia per celebrare l'abbandono dei privilegi da parte della nobiltà, nel 1793 se ne autorizza una per celebrare la giornata del 10 agosto 1792 ed una per commemorare la nuova costituzione e l'entrata in vigore del calendario rivoluzionario. Nel 1795 infine l'assemblea autorizza la produzione di una medaglia a ricordo della giornata del 13 vendemmiaio, fatta con il piombo delle palle di moschetto sparate dai realisti sulla scalinata della chiesa di San Rocco nel tentativo di insorgere contro il governo del Direttorio.



Tutte le altre medaglie sembrano essere invece ideate, progettate e realizzate privatamente facendo ricorso a macchinari appositamente costruiti o modificati⁸. Studiando la corrispondenza di Dominique Vivant Denon, direttore della Zecca delle medaglie durante gli anni napoleonici, si può essere indotti a supporre che anche gli impianti presenti presso le officine statali parigine, in mancanza di commesse pubbliche così come di un attento e preciso controllo governativo, potrebbero essere state “affittate” a privati imprenditori.

La querelle scoppiata infatti nel 1803 fra il vecchio direttore della Zecca delle medaglie M. Dacotte ed il nuovo incaricato, M. Vivant Denon, sorta al momento di compilare gli inventari dei materiali in dotazione alla zecca di cui il primo vantava una proprietà personale, farebbe pensare che M.Dacotte avesse inteso il proprio ruolo non come quello di un pubblico funzionario al servizio delle commesse statali, quanto come quello di un imprenditore privato al servizio del mercato e così gestendo di conseguenza anche lo stabilimento affidatogli⁹.

Del resto la produzione privata di questo tipo di oggetti era molto diffusa anche negli altri paesi europei. Si pensi ai gettoni da gioco, ricchi di riferimenti commemorativi, prodotti a Norimberga dalla famiglia Lauer o all'enorme produzione realizzata a Birmingham presso la zecca privata di Soho appartenente a Matthew Boulton. Specialmente in quest'ultimo caso, ci si trova spesso di fronte a delle realizzazioni talmente curate da un punto di vista tecnico ed artistico, da essere indotti a ritenerle come realizzazioni di una zecca statale.

⁸Emblematici sono i piccoli bilancieri usati per la stampa dei bottoni ed in grado di coniare anche medaglie in leghe di metallo tenero come lo stagno o il cd. Metallo bianco. La presenza nelle coniazioni di quegli anni proprio di molti esemplari, conati privatamente in quei metalli, mi fa supporre che gli imprenditori dell'epoca cercassero di soddisfare la crescente richiesta di souvenir della rivoluzione, adattandosi ad utilizzare i macchinari più facilmente reperibili sul mercato. Del resto anche molti incisori come André Galle videro i loro esordi nell'arte dell'incisione proprio all'interno di laboratori destinati alla produzione di bottoni. Galle infatti iniziò il suo apprendistato all'età di dodici anni presso la fabbrica di bottoni di Paul Le Cour a Lione, stabilimento che, poi riuscì a rilevare qualche anno dopo trasformandolo in un laboratorio specializzato nella produzione di medaglie. Il suo primo pezzo risale al 1792 quando coniò proprio su un metallo tenero (quello ricavato dalla fusione delle campane delle chiese confiscate dal governo repubblicano) un ritratto della Libertà ed uno di Mirabeau. Cfr. L. Forrer, *Biographical dictionary of medallists*, Vol. II pp.194-197

⁹Dominique Vivant Denon, *L'oeil de Napoléon*, Paris, 1999p.276;Correspondance administrative de Vivant Denon (1802-1815) www.napoleonica.org



Gettone da gioco prodotto da Lauer a Norimberga.

CONTINUA....

Alain Borghini



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

I TESORI DEL MEDAGLIERE

RITORNO IN FRANCIA DI NAPOLEONE



D/ In alto, entro un cartiglio, MILES IMPERATOR POPULUS; sotto tre mani che si stringono. In basso in primo piano aquila con la testa volta indietro ad ali aperte con nel becco un ramo di alloro e tra gli artigli una pianta di giglio, emblema dei Borboni, sradicata. Sullo sfondo imbarcazioni francesi che si allontanano dall'Isola d'Elba. Nel cielo una stella. In esergo DIE PROTEGE/LA FRANCE/1^{ER}MATS 1815.

R/ Tra due rami di alloro legati in basso NAPOLEONI/MAGNO/FIDELI/BERTRAND. Sotto due serpenti che si attaccano e, nel giro, PATRIE PRODITORES OBLITI.

Bronzo 38,5 mm Incisore Merlen.



Napoleone preparò accuratamente la sua partenza dall'Isola d'Elba. All'inizio di febbraio del 1815 il bastimento *Incostant* attraccò all'Elba per essere riparato. Approfittando dei lavori che dovevano essere fatti sulla nave, Napoleone vi fece installare dei cannoni e portare a bordo il necessario per il viaggio. Ad accelerare il suo ritorno in Francia lo scontento che serpeggiava tra la popolazione e tra l'esercito che, per motivi economici, assisteva ad un ridimensionamento dei ranghi imposto dalle potenze vincitrici della sesta coalizione e la notizia che al congresso di Vienna si discuteva di inviare Napoleone in una località dell'Oceano Atlantico.

Approfittando dell'assenza di Campbell, il sorvegliante nell'isola, nella notte del 25 febbraio, Bonaparte si imbarcò su l'*Incostant* insieme a 673 uomini e il 1 marzo approdò a Saint Juan in Francia. Da qui proseguì verso Grenoble dove il 5° reggimento inviato da Luigi XVIII per sbarrargli la strada passò nelle file bonapartista. Poiché il re di Francia continuava ad inviare truppe contro Napoleone che passavano regolarmente dalla parte del grande Corso, quest'ultimo fece affiggere in place Vendôme questo avviso: *Da Napoleone a Luigi XVIII, mio buon fratello non è necessario che mi mando altre truppe ne ho già a sufficienza*. Il 19 marzo il re con la sua corte lasciarono Parigi e la sera seguente Napoleone entrò nella città.

Questa medaglia venne fatta coniare a proprie spese da un fedelissimo di Bonaparte, il generale Henri Bertrand. Nel 1814 costui aveva accompagnato Napoleone all'isola d'Elba e l'anno successivo, con il ritorno dell'imperatore in Francia ne era divenuto il consigliere militare. Fece parte del seguito di Bonaparte durante l'esilio a Sant'Elena.

Tratto da: F.M. Vanni, *Nel segno dell'Aquila. Eventi, Personaggi ed Istituzioni Europee dalla Rivoluzione Francese alla Restaurazione*, Arezzo, 2018, vol. 2, p. 235.

Per ulteriori informazioni consultare il catalogo: "*Nel segno dell'Aquila. Eventi, Personaggi ed Istituzioni Europee dalla Rivoluzione Francese alla Restaurazione*".



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

ARTISTA DEL MESE

ABRAHAM ABRAMSON

Potsdam 1754- Berlino 1811



E' stato uno degli incisori tedeschi più apprezzati di sempre. Di origini ebraiche e figlio di Jacob Abraham, medaglista ufficiale alla corte di Federico il Grande di Prussia, sin dall'età di diciassette anni collaborò con il padre, diventandone l'assistente ufficiale, nella realizzazione di conii per le monete prussiane e per le medaglie ufficiali del Re. Nel 1782 venne nominato Medaglista di corte e, dal 1787 al 1791, intraprese molti viaggi in tutta Europa che lo portarono più volte in Italia ad apprendere l'arte della scultura, del modello e del disegno. Questi soggiorni furono fondamentali per l'evoluzione delle sue abilità permettendogli di acquisire un proprio stile mancante invece negli esemplari realizzati in precedenza e permettendogli di entrare a far parte di diverse Accademie come l'Accademia Reale delle belle arti di Berlino. Fu un artista molto proficuo avendo realizzato nella sua carriera oltre 250 medaglie (alcune presenti nella collezione del Medagliere) come quella per la morte della Regina Luisa di Prussia (1810), quella conosciuta per la morte di Maria Antonietta (1793) o per la conclusione del trattato di Basilea nel 1795, fino a quella dedicata alla Vittoria navale inglese nella battaglia di Trafalgar (1805).





La sua carriera fu molto brillante ma breve, concludendosi con la morte improvvisa accaduta a soli 57 anni. Le cronache del tempo furono concordi nell'attribuirne la causa al suo eccessivo impegno lavorativo.

Fu, insieme all'incisore Loos uno dei principali esponenti dell'arte della medaglia nella Germania a cavallo fra il XVIII ed il XIX secolo.

Alain Borghini



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

IL DISEGNO E LA PRODUZIONE DELLA HISTOIRE METALLIQUE DI NAPOLEONE

III° PARTE

Traduzione dall'articolo di Antony Griffiths

Denon per la conquista dell'Illiria, scelse semplicemente una moneta greca pertinente. Né dovremmo trascurare la quantità di studi e di studi classici che stanno alla base della scelta di un soggetto, di un emblema o di un motto adatti. Denon in effetti stava facendo da solo il lavoro dell'intera sezione dell'Institut de France, che dedicava i suoi lavori alla serie ufficiale. Deve essere stato per questo motivo che si sentiva giustificato nel mettere il suo nome sulle medaglie stesse nella forma "Denon dir". per `direxit 'o' diretto '. Per quanto ne so, è la prima occasione in cui tale legenda è stata posta su medaglie, anche se usi precedenti (anche se con un significato diverso) possono essere trovati nel campo della stampa e senza dubbio altrove.

Il tipo di disegno emerso da questo processo può essere visto nel gruppo di disegni di Lafitte che sono stati recentemente acquisiti dal British Museum, e sono pubblicati qui per la prima volta. Apparvero da Christie's a Londra come lotto 186 nella vendita del 4 luglio 1989. Originariamente facevano parte di un album contenente una miscellanea di disegni dello stesso Denon o di artisti a lui vicini. Dei nove disegni nel lotto, quattro sono disegni completi per medaglie a penna e inchiostro e lavati; quattro sono disegni di contorno, due per il busto di Napoleone e due per medaglie inedite del 1814; l'ultimo è un piccolo disegno non correlato di una statuetta di un guerriero romano (figg. 8 - 16).



Fig. 8 Lafitte: Battaglia di Montenotte, penna e inchiostro marrone, 69mm di diametro, British Museum.



Fig. 9 Lafitte: Battaglia di Wagram, penna e inchiostro marrone, 65mm di diametro, British Museum.



Fig. 10 Lafitte: Anversa attaccata dagli inglesi, penna e inchiostro marrone, 65mm, British Museum.



Fig 11 Lafitte: Napoleone a Schonbrunn, penna e inchiostro marrone, 65mm di diametro, British Museum.



Fig 12 Lafitte: La Vecchia Guardia brucia la sua bandiera, penna e inchiostro marrone, 138mm di diametro, British Museum.



Fig. 13 Lafitte: Fortuna (Napoleone all'Elba), penna e inchiostro marrone con alcune correzioni in bianco, 140mm. Di diametro, British Museum.



Fig. 14 Lafitte: Busto di Napoleone, penna e inchiostro nero, 65mm. di diametro, British Museum.



Fig 15 Lafitte: Busto di Napoleone, penna e inchiostro nero, 68mm. di diametro, British Museum.

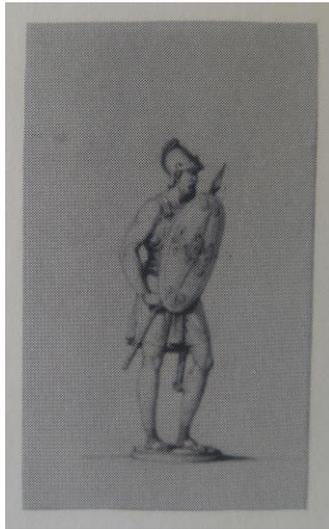


Fig 16 Lafitte: Vignetta del guerriero in piedi, penna, inchiostro marrone e lavato, 52mm., British Museum.

Tutti i disegni devono risalire al periodo 1810 - 1814. I primi sono i tre della Seconda Campagna Austriaca. Quelli di Anversa attaccata dagli inglesi e di Napoleone a Schönbrunn sono il dritto e il rovescio della stessa medaglia (fig.17) e furono eseguiti con un solo grande cambiamento: l'omissione dell'intera balaustra dietro la figura di Giove Statore.



Fig. 17 Depaulis e Domard (entrambi dopo Lafitte): Anversa attaccata dagli inglesi e Napoleone a Schonbrunn nel 1809, bronzo, 40mm, British Museum.

I documenti mostrano che Lafitte è stato pagato 72 franchi per ciascuno di questi disegni; in effetti mostrano anche che dopo molte lamentele in seguito è riuscito a far salire la sua quota a 90 franchi. La storia del disegno di Wagram era più complessa. La medaglia finale (fig.18), anche se chiaramente basata su questa composizione, differisce in un numero significativo di aspetti: invece

di retrocedere sullo sfondo, la figura di Ercole è posizionata lungo il piano del disegno - senza dubbio a seguito di un reclamo di Denon.



Fig. 18 Andrieu e Galle (rovescio dopo Lafitte/Fragonard): Battaglia di Wagram del 1809, bronzo, British Museum.

Il ridisegno è stato presumibilmente eseguito da Fragonard, motivo per cui troviamo il suo nome accreditato con un pagamento di 48 franchi per un disegno di Wagram. Naturalmente è anche possibile che Fragonard fornisca un design completamente diverso, poiché i registri dei pagamenti sono lontani dall'essere completi. L'ultimo dei progetti completati, quello per la cattura di Montenotte nel 1796, è storicamente il primo della serie Denon ma è documentato come completato solo nel 1813. Ancora una volta la medaglia eseguita (fig.19) segue la chiusura, ma con la differenza che invece di vedere le Alpi al di sotto della figura volante della Vittoria, viene mostrata l'intera penisola italiana.



Fig 19 Gayrard e Jeuffroy (rovescio dopo Lafitte): Battaglia di Montenotte, bronzo, 40mm, British Museum.



Gli ultimi due disegni di contorno si riferiscono alla fine dell'Impero e mostrano la sconfitta della Vecchia Guardia e l'esilio di Napoleone all'Elba dopo la sua abdicazione nell'aprile 1814. Per ovvi motivi, sebbene fossero incise, nessuna di queste medaglie venne conosciuta in quel momento. L'affascinante questione del perché e del modo in cui sia stata incisa è quella su cui tornerò nel terzo articolo di questa sequenza. Avendo discusso il ruolo di Denon nel design della serie, dobbiamo ora chiederci quale parte abbia giocato lo stesso Napoleone nel processo. Discuterò nel mio secondo articolo che fu lo stesso Napoleone a dare inizio alla serie, e nei primi anni dal 1796 al 1803 fu quasi da solo responsabile della scelta delle materie e dell'approvazione dei disegni. È improbabile che, dopo l'arrivo di Denon, egli abbia rinunciato a tutte le responsabilità per la sua vicinanza a lui. Ci sono molte prove indirette del suo continuo interesse.

Un tipo è formato dai cambiamenti abbastanza frequenti sui dettagli delle medaglie, a testimonianza di un cambio di programma dell'ultimo momento. Ci sono anche un numero di aneddoti conservati dai cronisti contemporanei che puntano nella stessa direzione. Il più noto e il più divertente è quello contenuto nelle memorie di Beausset, il prefetto del palazzo imperiale del 1805: "Alcuni giorni dopo il nostro ritorno, quando l'imperatore era a St. Cloud, gli chiesi durante la cena se era disposto a vedere M. Denon, il direttore del suo gabinetto di medaglie, che desiderava mostrargli quelle che aveva preparato per celebrare le azioni della memorabile campagna di Austerlitz. Sulle sue istruzioni, ho chiesto a M. Denon di entrare. Aveva tra le mani diverse medaglie che iniziavano con la partenza dell'esercito dal campo di Boulogne per avanzare verso il Reno.

La prima mostrava da una parte la testa di Napoleone e dall'altra un'aquila francese con un leopardo inglese. "Cosa significa questo?" disse Napoleone. -Sire, "rispose Denon" è l'aquila francese che strangola nei suoi artigli il leopardo, uno degli attributi delle armi d'Inghilterra. " Sono stato colto di ammirazione quando ho visto l'imperatore scagliare violentemente la medaglia d'oro dall'altra parte della stanza, dicendo "adulatore da quattro soldi, come ti permetti di dire che l'aquila francese sta strangolando il leopardo inglese? Non posso mettere in mare nemmeno una barca da pesca senza che l'inglese se ne impadronisca. È piuttosto questo leopardo che sta strangolando l'aquila francese. Questa medaglia si è sciolta in una sola volta e non mi ha mai più mostrato niente di simile." Passando attraverso le altre medaglie e prendendo quella relativa alla battaglia di Austerlitz, ha trovato la colpa della composizione e ha nuovamente ordinato al povero M. Denon di realizzarla solo da un lato: "la battaglia di Austerlitz e la data, e dall'altra l'aquila francese con quelli dell'Austria e della Russia: i posteri potranno perfettamente distinguere il vincitore."

Questa storia è in qualche modo un po' confusa, ma altrettanto certamente preserva una misura della verità. La storia dell'aquila francese che strangola il leopardo britannico deve fare riferimento alla famosa medaglia soppressa dell'invasione dell'Inghilterra con lo sfortunato motto di FRAPPEE A LONDRES (fig.20).

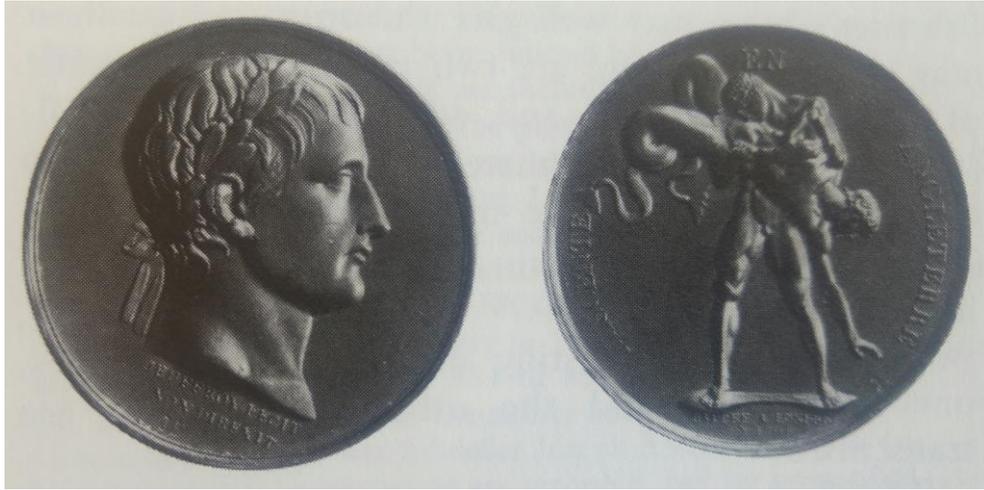


Fig. 20 Jeuffroy: Invasione pianificata dell'Inghilterra del 1804, bronzo, 40mm., British Museum.

Non c'è bisogno di spiegare perché questo non è mai stato pubblicato, ma ciò che sorprende di più è che la versione successiva dello stampo (fig.21) con la nuova iscrizione TOTO DIVISOS ORBE BRITANNOS venne soppressa, coniata solo dopo il 1815, quando lo stampo aveva trovato la sua strada per Londra.

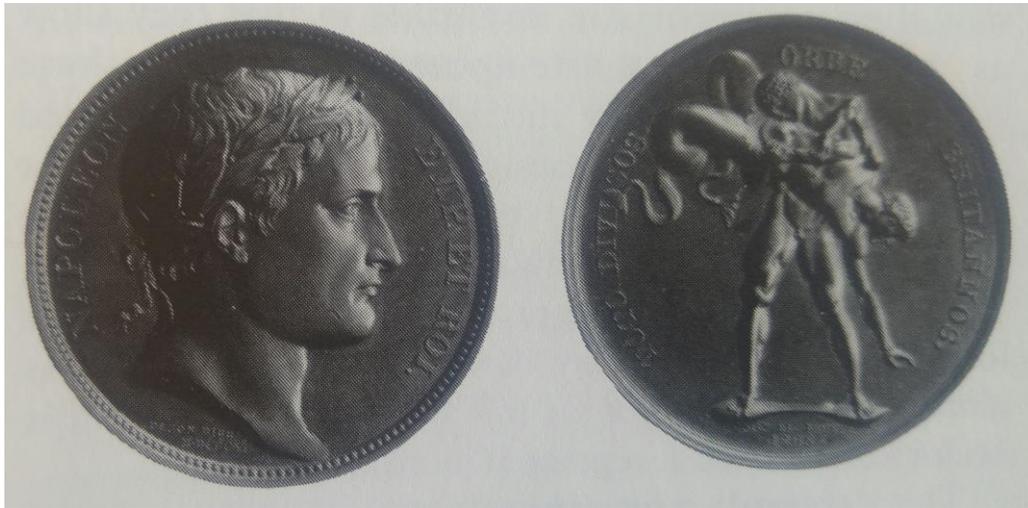


Fig. 21 Droz e Jeuffroy: Blocco dell'Inghilterra del 1806, bronzo, 40mm., British Museum.

Continua...

Tratto da *The Medal*, N. 16, Inverness, 1990, pp. 20 - 23.



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

NOTIZIE DAL REENACTMENT

L'ACCOLADE

Nel 113ème si è, da sempre, tenuto, rispetto ai gradi, un atteggiamento che gli inglesi definirebbero di “under statement”.

Non amiamo le “panache” ed abbiamo per lungo tempo avuto un Comandante del Reggimento con il grado di Lieutenant, con un sergente ed un caporale.

Solo successivamente, anche per l'infittirsi dei ranghi, sono aumentati gli Ufficiali , elevandone di conseguenza il grado, ed i sottoufficiali.

Le prime spalline di Lieutenant furono acquistate dal grandissimo sarto militare Christian Colmont (purtroppo deceduto) fondatore nel lontano 1987 del gruppo di rievocazione storica *Chasseurs à Pied de la Garde Impériale, 1^{er} régiment, 1^{er} bataillon* che porta ancora il suo nome.

Al momento in cui ci furono le prime promozioni, le spalline passarono al nuovo Lieutenant instaurando così una delle tradizioni proprie del 113ème.

La nomina di un nuovo ufficiale non era un atto meramente burocratico, ma una pregnante cerimonia, prevista dai regolamenti (Cfr. BARDIN ETIENNE ALEXANDRE, *Mémorial de l'Officier d'Infanterie, présentant La collection méthodique de tout ce que les Réglements aujourd'hui en vigueur, et les lois non abrogées, contiennent de particulier a cette arme*, II ed., Magimel, Paris, 1813, par. 130, p. 439: « Mode et Formule pour la réception des officiers de tout grade, extrait de l'ordre du jour donné a Schoenbrunn le 11 octobre 1809).):

Il Ban pour la réception des officiers che si concludeva con “l'accolade”.

Il Reggimento, sul campo di Waterloo, nell'occasione del bicentenario della battaglia, ha eseguito tutta questa complicata e commovente cerimonia, come da regolamento.

L'Historique del Reggimento ripropone un dettagliato racconto di una di queste cerimonie:

Il generale Chabot, inoltre, constatando che al reggimento era assente il quartiermastro, incaricò Monsieur Lacaze, aiutante sottoufficiale, di prenderne il posto fino a nuovo ordine; egli designò pure gli aiutanti maggiori del 1° e 2° battaglione, ordinando che gli fosse fatta pervenire una memoria con le proposte per i posti vacanti di ufficiale pagatore e di 1° 2° e 3° porta-aquila.

Poi, sempre seguendo l'anzianità nel grado, il generale pose capitani, tenenti e sottotenenti alla testa delle compagnie, indicando coloro che per anzianità, tra le compagnie dei fucilieri, sarebbero stati nell'ordine di battaglia alla testa della 1ª, 2ª e 3ª divisione¹⁸ di ciascun battaglione di guerra. Infine, a completare la formazione del 113ème de Ligne, Chabot scelse tra i sottufficiali coloro che sarebbero stati destinati a completare i ranghi di aiutante-sottoufficiale¹⁹.

Il procedimento organizzativo del reggimento passò poi attraverso un iter fatto di una serie di passaggi procedurali obbligati. In primo luogo, l'ispettore alle riviste prese visione degli Stati di Servizio e, dopo averli ordinati per anzianità, li presentò al generale di divisione, il quale nominò gli ufficiali ai loro posti nell'ordine di battaglia, seguendo tale criterio e iniziando dai gradi più alti. Comunque, dato che questo elenco avrebbe dovuto essere proposto al ministro della Guerra e approvato personalmente dall'Imperatore, era possibile che passassero mesi prima della nomina definitiva e ufficiale con decreto imperiale. Successivamente la procedura prevedeva di prendere nota dei posti vacanti, per i quali veniva seguito lo stesso iter burocratico. Una volta constatato il numero degli effettivi (che era fondamentale per stabilire l'erogazione del soldo) si procedette poi al "riconoscimento", cioè all'ufficializzazione



delle funzioni. Questo passaggio appariva un momento suggestivo e solenne prima ancora che formale; difatti, esso avveniva di fronte al reggimento schierato. Il generale chiamò anzitutto il maggiore comandante, facendolo riconoscere da tutti i reparti del reggimento. A sua volta, il maggiore comandante chiamò i capi-battaglione e gli aiutanti maggiori seguendo rigorosamente l'ordine del "tableau de formation". Seguendo la stessa procedura, i capi-battaglione chiamarono i capitani, e questi ultimi i tenenti, i sottotenenti e i sottoufficiali, invitando contemporaneamente il ministro della Guerra a riempire i posti vacanti.

Terminata la fase del "riconoscimento", il generale Chabot si portò al centro dei ranghi e, dopo aver chiamato a sé gli ufficiali e averli riuniti in cerchio, proclamò la formazione e l'organizzazione definitiva del 113°. Fatto questo, si ebbe il giuramento di fedeltà all'Imperatore, che fu ripetuto in tutti i ranghi, dopodiché il reggimento sfilò per divisione e fece infine ritorno al suo accuartieramento²⁰.

Viene nominato un nuovo consiglio di amministrazione del reggimento costituito dal maggiore comandante, i due capi-battaglione, i tre capitani e un sergente maggiore (tale Renault).

Chabot li richiama al loro dovere come « padri di famiglia che si devono occupare dei loro figli »!

(vedi Storia del 113° reggimento di fanteria di linea francese 1808-1814, pag. 52.53, Aracne editrice, 2014).

Ed ecco anche alcune foto dell'accolade del 113ème a Waterloo.







SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

LA VOCE DEL SOUVENIR NAPOLÉONIEN



Le Souvenir Napoléonien

Société Française d'Histoire Napoléonienne

Delegazione Italia Centrale - Roma

Via Novara, 43 – 00198 Roma

Tel.-fax: 06/8845671

e.mail: massimo.carduccic8dl@alice.it

Napoleone come Marte Pacificatore : una grande statua quasi sconosciuta a Palazzo Bonaparte a Roma.

Credo che poche persone, anche tra gli appassionati di storia napoleonica, sappiano che all'interno di Palazzo Bonaparte che si affaccia su Piazza Venezia a Roma, ci sia una delle cinque statue in gesso di Napoleone «Marte Pacificatore» che lo scultore Antonio Canova ordinò quando doveva portare a termine la fusione del modello in bronzo ordinatogli dal Vicere d'Italia Eugenio di Beauharnais nel 1807.

Canova uno dei più grandi artisti del neoclassicismo era diventato lo scultore preferito di Napoleone e della famiglia Bonaparte (ricordiamo la celebre statua di Paolina della Borghese e altri capolavori come Madame Mère, novella Agrippina) e tra il 1803 e il 1806 aveva scolpito il celebre marmo di Napoleone Marte Pacificatore, dove il sovrano appare divinizzato con vesti all'antica.



Arrivata a Parigi l'opera non aveva entusiasmato l'imperatore, che si sentiva probabilmente a disagio a vedersi rappresentato nudo o alla greca come ancora si dice e nonostante gli apprezzamenti di Vivant Denon, Direttore del Louvre e di altri amatori, la statua era stata posizionata in modo da essere quasi in castigo.

Caduto l'Impero il marmo era stato acquistato dal governo britannico che ne aveva fatto dono al Duca di Wellington, il vincitore a Waterloo e si trova tutt'ora nella sua residenza londinese di Apsley House.

Non tutti sono a conoscenza del fatto che quando la statua in marmo finita era stata esposta a Roma nell'atelier dell'artista aveva raccolto gli entusiastici commenti dei visitatori e il Vicere d'Italia Eugene de Beauharnais ne aveva ordinato una versione in bronzo (1807). Per realizzare la fusione che doveva avvenire a cera persa era necessario prima eseguire un calco in gesso della statua in marmo e di questo fu incaricato Vincenzo Malpieri che eseguì anche i successivi cinque esemplari nel 1808. La statua in bronzo fusa non senza problemi da Francesco Righetti a Roma arriverà a Milano solo nel 1812.

I cinque esemplari in gesso furono spediti a Lucca, Napoli, Milano, Padova e Roma. Il gesso romano doveva decorare l'Accademia di Francia (Villa Medici), ma con la caduta di Napoleone venne rimosso, trovando una nuova collocazione nel Palazzo Bonaparte residenza di Letizia Ramolino e del fratellastro il Cardinale Joseph Fesch dove tutt'ora si trova un po' dimenticato e ricoperto da un brutto colore giallino.

Roma quindi custodisce un'opera d'arte del grande Canova, non una delle tante statue o ritratti dell'imperatore che pullulano i musei d'Europa, ma qualcosa di più grande e più bello e pensiamo sia arrivato il momento di farla conoscere meglio. L'Accademia di Brera di Milano concluse nel 2009 il restauro del modello in gesso che ora, uscito dai depositi, fa bella mostra di se nelle sale del museo, mentre il bronzo si trova al centro del cortile del museo, quasi un nume tutelare. Siamo convinti che Roma non possa essere da meno e si debba far uscire dall'oblio questo capolavoro.

Fortunatamente le Assicurazioni Generali proprietarie del palazzo stanno ultimando i restauri e con la Soprintendenza dovrebbero finire i lavori, statua compresa, entro il 2018 e noi confidiamo che sarà possibile organizzare qualcosa per far conoscere un capolavoro, per troppo tempo dimenticato.

Massimo Carducci

Rome-Italie Centrale



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 – 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

LE NEWS DEL MEDAGLIERE

LA SQUADRA DEL MEDAGLIERE SI ARRICCHISCE DI UNA NUOVA COLLABORATRICE

Il progetto di arricchire lo staff del Medagliere numericamente ed in termini di competenze sta andando avanti.

A fianco della direttrice scientifica: Franca Maria Vanni, del Responsabile della Segreteria: Luca Lunghi e del Conservatore della Collezione: Alain Borghini, da pochi giorni si è aggiunta la dott.ssa Jeanne Marie Arcaini che ricoprirà il ruolo di Responsabile per le relazioni culturali internazionali. Insegnante di lingue, interprete, traduttrice, consulente linguistica per il Ministero della Difesa, Jeanne Marie favorirà lo sviluppo delle naturali tendenze internazionali del Medagliere coinvolgendo nei suoi progetti soggetti ed istituzioni estere.

Il suo ingresso nello staff avviene con l'ideazione del progetto "LesSelfies de Napoléon" con cui, in collaborazione con l'Ambasciata di Francia a Roma, nel 2019 celebreremo il 250° anniversario della nascita di Napoleone portando nelle scuole un'immagine dell'Imperatore inedita e sicuramente accattivante per gli studenti. Al progetto partecipa anche il Circolo Fotografico Castiglione che unirà l'arte degli antichi incisori con quella dei moderni fotografi.

Maggiori dettagli sul progetto nelle prossime settimane.



SISTEMA MUSEALE
CASTIGLIONESE



LE STORIE DEL MEDAGLIERE

Numero 4 - 15 Settembre 2018

E-mail : medaglierenapoleonico@gmail.com

www.medaglierenapoleonico.com

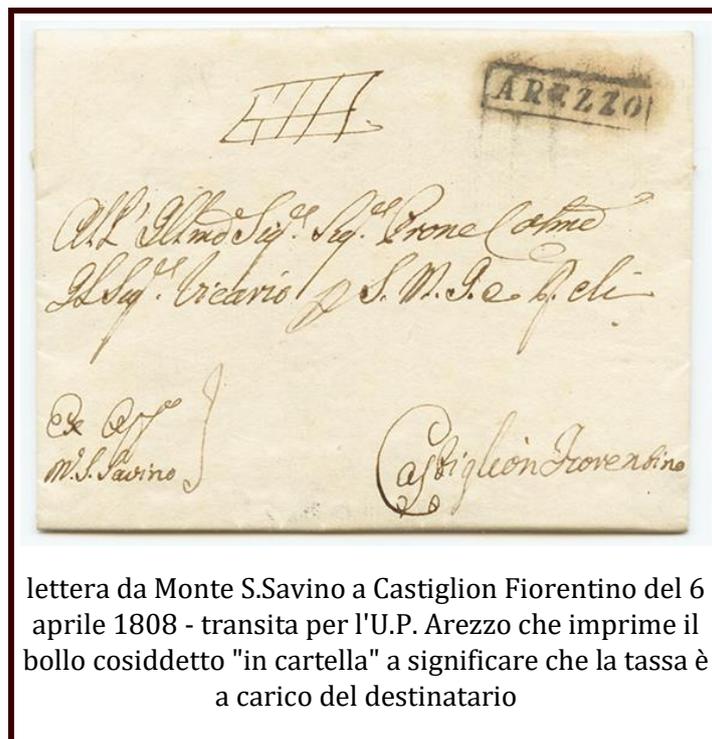
I bolli postali del Compartimento aretino dal 1808 al 1814

Di Roberto Monticini

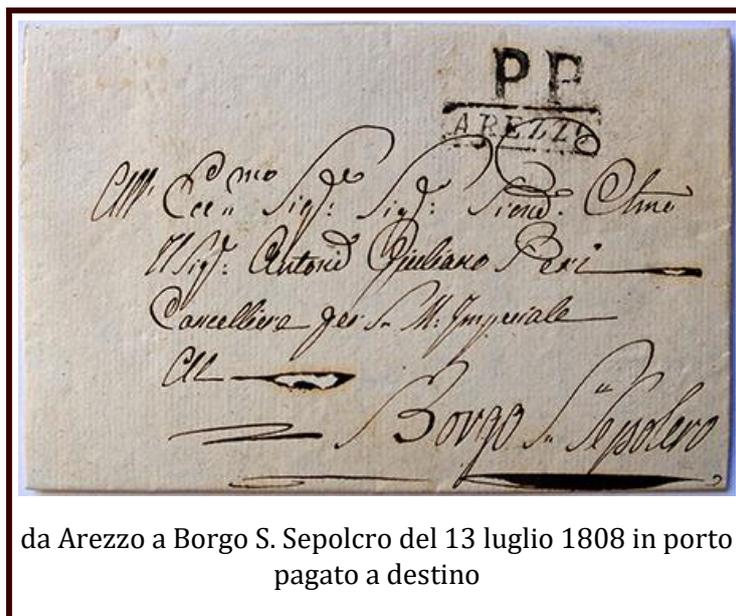
Le Notificazioni del [12 marzo](#) e del [19 marzo 1808](#) a firma Luigi Lustrini elevano l'ufficio di posta di Arezzo a Direzione semplice, stabiliscono che: "tutti i Regolamenti relativi alle Poste sono ancora applicabili alla Direzione delle Poste di Arezzo, e di Cortona le quali sono rientrate sotto questa Amministrazione" e che "L'Ufficio Toscano soppresso a Roma è riunito all'Ufficio Francese in quella Città: In conseguenza la Corrispondenza sarà portata dai Corrieri di Francia: Tutti i Corrieri Toscani per Roma son pure soppressi".

(dove non specificato le immagini sono state tratte dal web).

Arezzo riceve i suoi primi bolli:



lettera da Monte S.Savino a Castiglione Fiorentino del 6 aprile 1808 - transita per l'U.P. Arezzo che imprime il bollo cosiddetto "in cartella" a significare che la tassa è a carico del destinatario

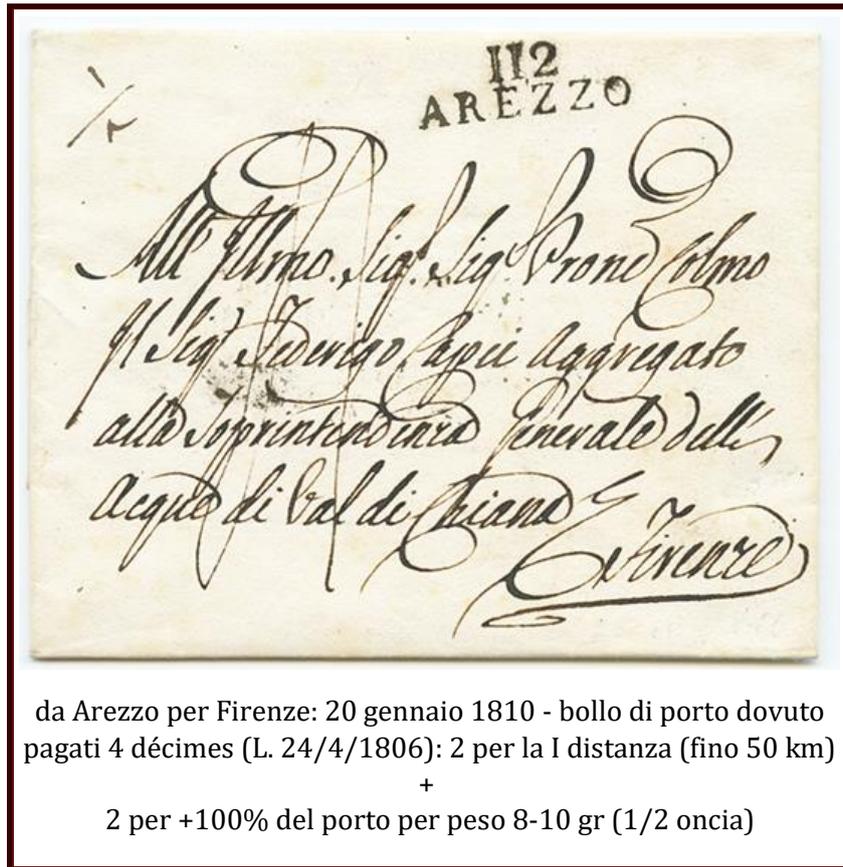


Il 24/05/1808 ha inizio il periodo dipartimentale francese, l'ispettore Villardeau ha suddiviso la Toscana anche postalmente nei tre dipartimenti: 112 Arno, 113 Mediterraneo e 114 Ombrone.

Il territorio aretino è nel dipartimento dell'Arno con Direzione postale in Firenze.

Ufficio Postale	data istituzione per decreto	grado	variazioni e data del decreto	istituzione effettiva
AREZZO	1 aprile 1808	direzione		
CORTONA	1 novembre 1808	direzione		
CASTIGLION FIORENTINO	1 aprile 1808	distribuzione		
LUCIGNANO	1 novembre 1808	distribuzione	direzione dal 1 novembre 1812	
MONTEVARCHI	1 novembre 1808	distribuzione	direzione dal 1 marzo 1813	1 maggio 1813
POPPI	1 novembre 1808	distribuzione		
SAN SEPOLCRO	1 novembre 1808	distribuzione	direzione dal 1 novembre 1814	

I bolli della direzione di posta di Arezzo:



décimes (L. 18/05/1811) 3 per la II distanza (50-100 km) + 2 décimes (1,5 arrotondato) per +50% della tariffa per peso da 8-11 gr.

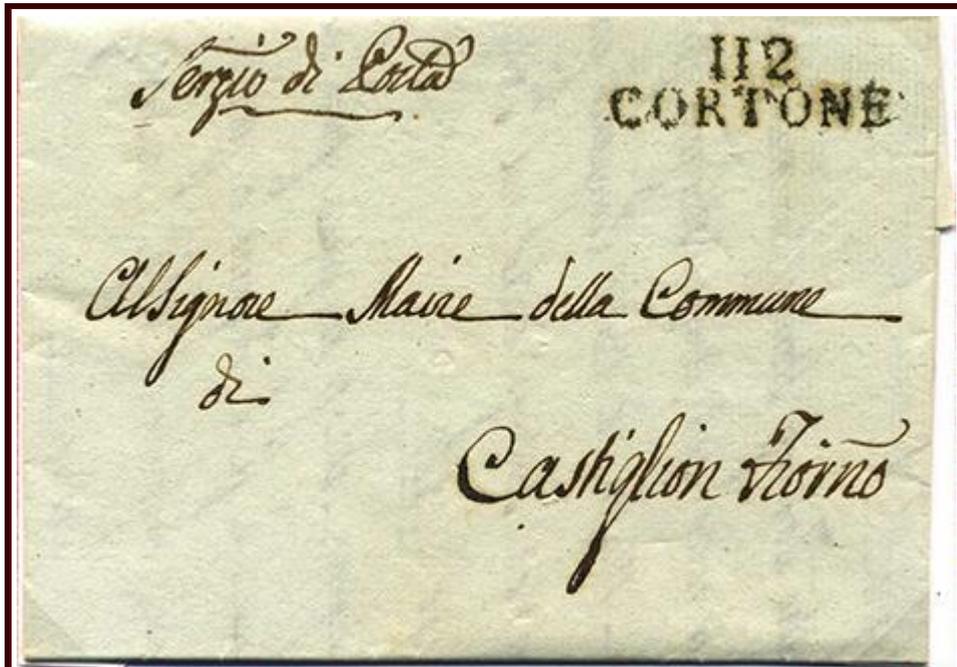


bollo di raccomandazione
da Arezzo per Cortona: 23-01-1810 con importo di 8 décimes
interamente pagati dal mittente (e segnati al verso) - (collezione Fabrizio
Finetti)

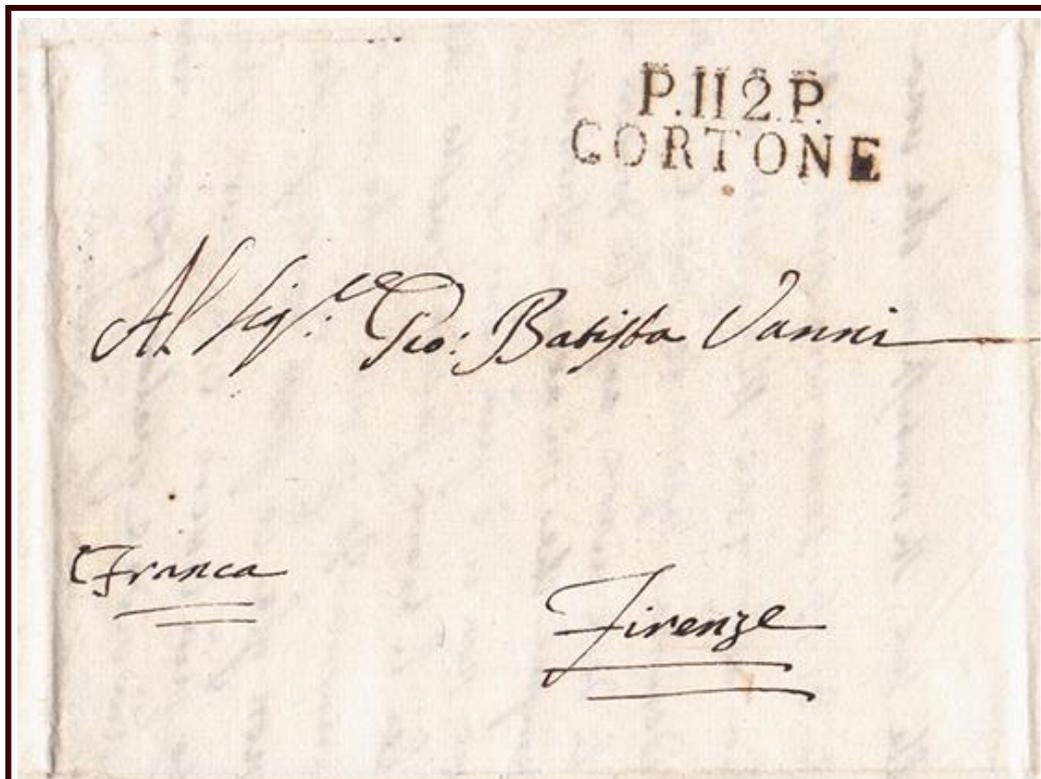


bollo di decontazione della tariffa
da Firenze per Arezzo del 1° dicembre 1813, successivamente reindirizzata a Pisa
dove si trovava il destinatario. La tassa a carico del destinatario di 3 décimes è
stata scaricata dall'U.P. di Arezzo che ha apposto il bollo di déboursé

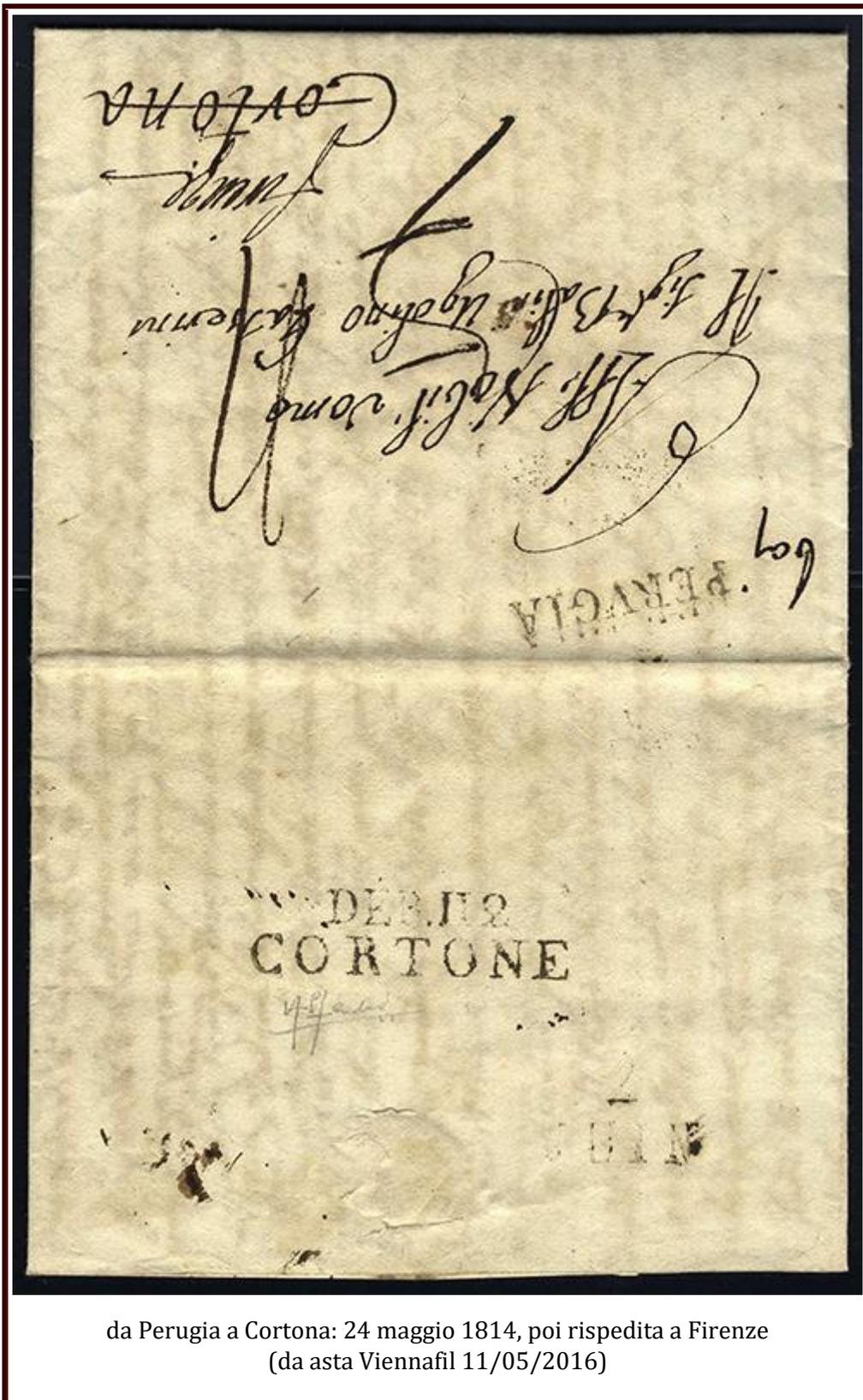
I bolli della direzione di posta di Cortona:



da Cortona per Castiglion Fiorentino: 23 maggio 1813
Bollo di porto dovuto, ma in franchigia perché è di Servizio di posta

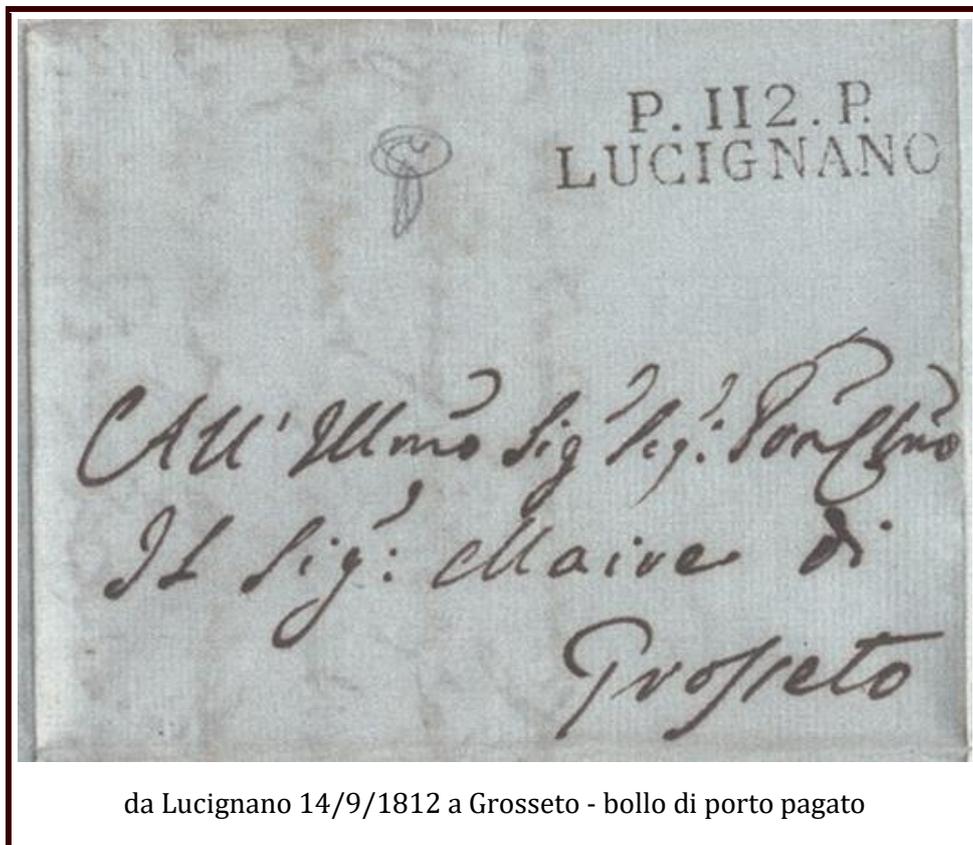
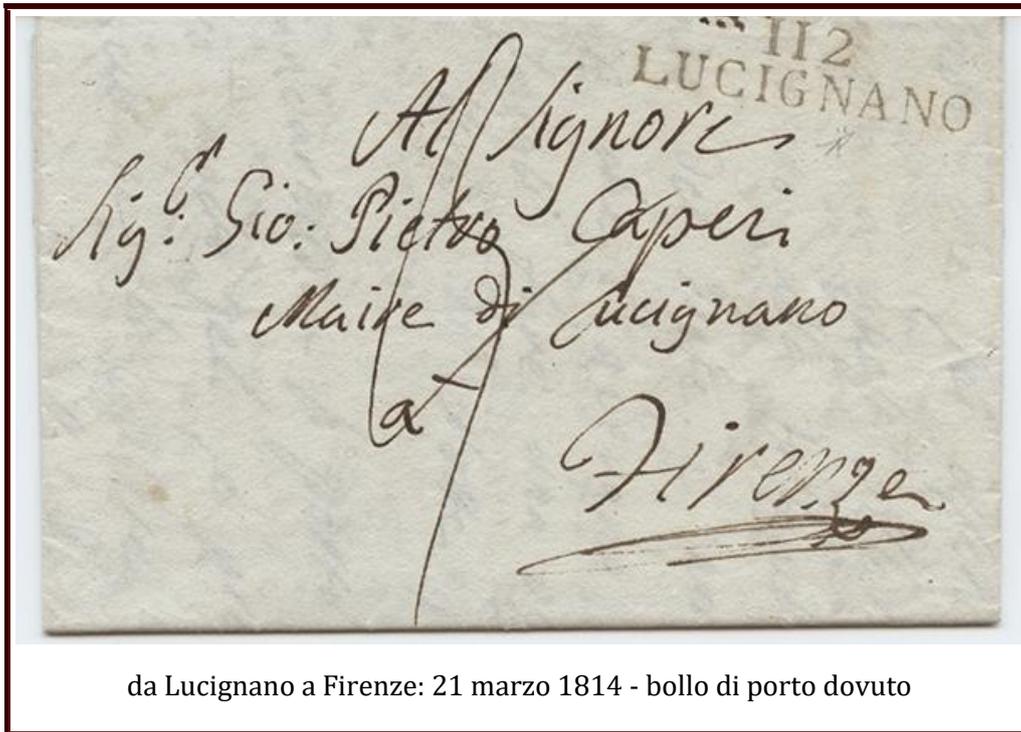


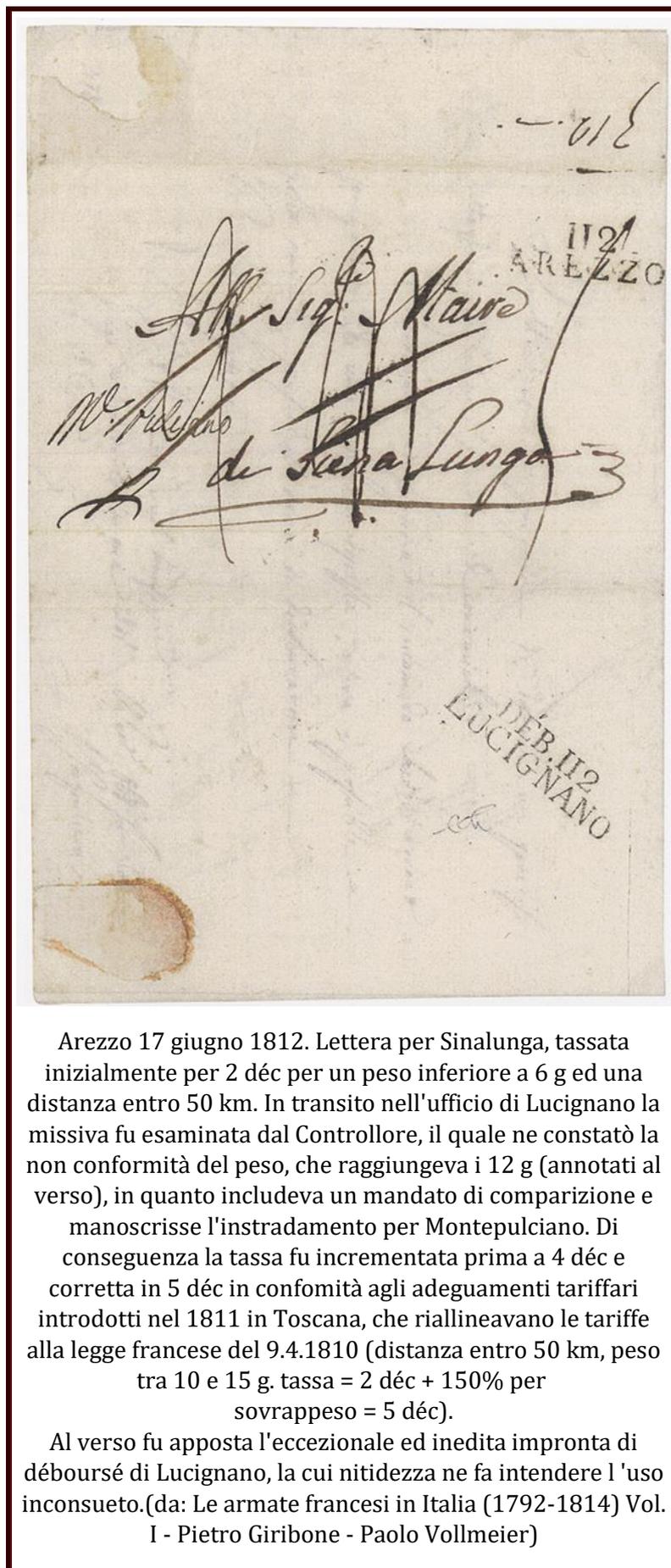
da Cortona a Firenze del 18 marzo 1814 con Porto Pagato fino a
destino(collezione Giovanni Guerri)



da Perugia a Cortona: 24 maggio 1814, poi rispedita a Firenze
(da asta Viennafil 11/05/2016)

I bolli della direzione di posta di Lucignano:

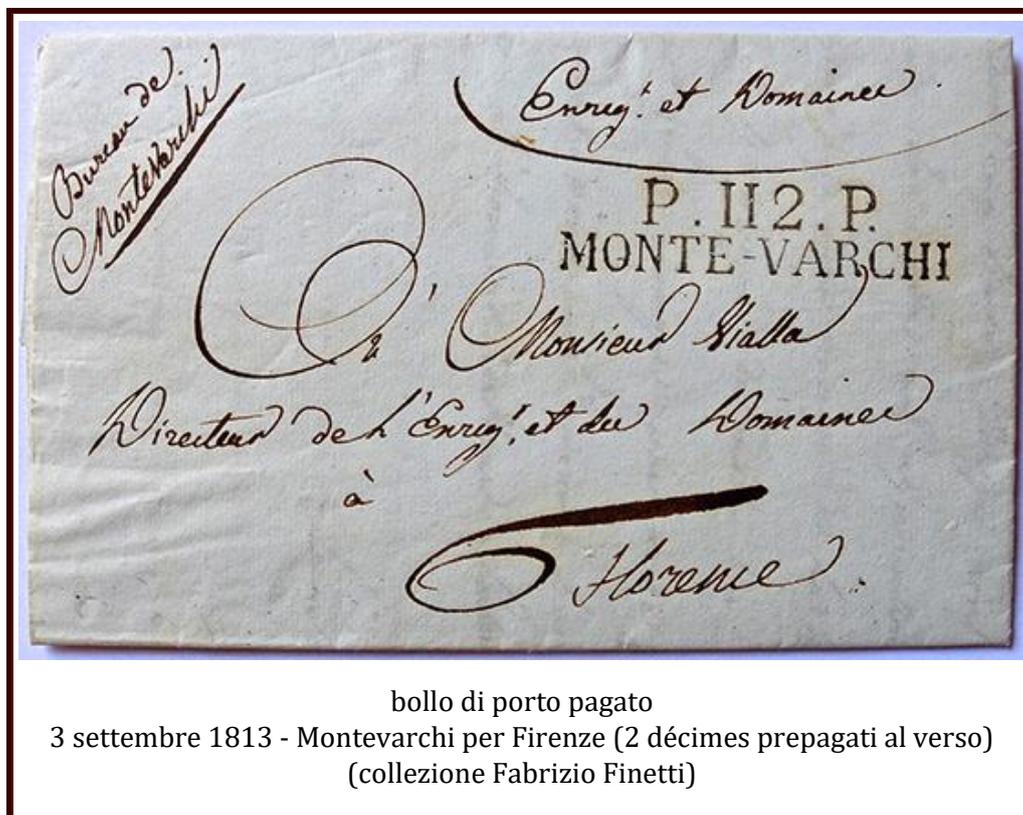




Arezzo 17 giugno 1812. Lettera per Sinalunga, tassata inizialmente per 2 déc per un peso inferiore a 6 g ed una distanza entro 50 km. In transito nell'ufficio di Lucignano la missiva fu esaminata dal Controllore, il quale ne constatò la non conformità del peso, che raggiungeva i 12 g (annotati al verso), in quanto includeva un mandato di comparizione e manoscrisse l'instradamento per Montepulciano. Di conseguenza la tassa fu incrementata prima a 4 déc e corretta in 5 déc in conformità agli adeguamenti tariffari introdotti nel 1811 in Toscana, che riallineavano le tariffe alla legge francese del 9.4.1810 (distanza entro 50 km, peso tra 10 e 15 g. tassa = 2 déc + 150% per sovrappeso = 5 déc).

Al verso fu apposta l'eccezionale ed inedita impronta di déboursé di Lucignano, la cui nitidezza ne fa intendere l'uso inconsueto. (da: Le armate francesi in Italia (1792-1814) Vol. I - Pietro Giribone - Paolo Vollmeier)

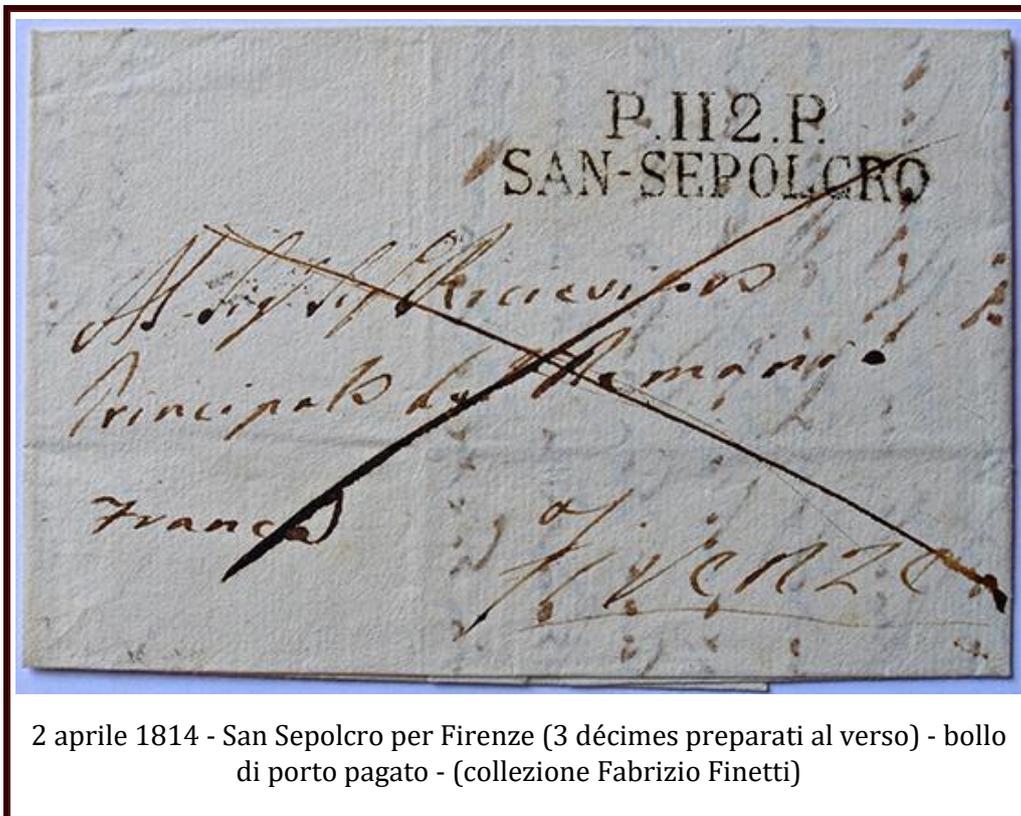
I bolli della direzione di posta di Montevarchi:



I bolli della direzione di posta di San Sepolcro:



bollo di porto dovuto
 12 giugno 1814 - San Sepolcro per Arezzo



2 aprile 1814 - San Sepolcro per Firenze (3 décimes preparati al verso) - bollo
 di porto pagato - (collezione Fabrizio Finetti)